

“Occupare la Cavallerizza”

Oggi decine di attori si incontrano per dare un futuro allo spazio

LETIZIA TORTELLO

Ltorinesi la amano. Durante i dibattiti di Torino Spiritualità o come teatro: gli spettacoli alla Cavallerizza registrano sempre il tutto esaurito. O meglio, registravano. Già, perché il Teatro Stabile ha deciso che per quest'anno i tagli comunali di 500 mila euro (stando a quelli annunciati) impongono una razionalizzazione

EDIFICIO IN SICURO

Servono 650 mila euro per mettere a norma l'edificio

degli spazi. La Cavallerizza va messa a norma e questi lavori costano 650 mila euro.

Costi insostenibili. Soprattutto perché Maneggio e Manica Lunga sono imprigionati nel pacchetto di vendita di tutta la Cavallerizza ai privati, per realizzare alloggi e servizi, e forse, se va bene, un piccolo teatro.

Nessun compratore

Un'operazione da 12 milioni di euro, che però non ha ancora trovato acquirenti. Dunque, niente stagione teatrale. E porte chiuse, perché i locali sono inagibili. Ma presto si sono levate le proteste dal mondo del teatro e della società civile. Catalizzate, due mesi fa, dall'iniziativa di una teatrante, Viren Beltramo, che ha lanciato



Potrebbe diventare il teatro Valle di Torino

Tra gli attori e gli uomini di teatro che discutono sul futuro del contenitore sono in molti a pensare che alla Cavallerizza si potrebbe creare un'esperienza simile a quella del teatro Valle di Roma a lungo occupato e autogestito da attori e registi

su Facebook la sognante sfida «Chi vuole comprare con me la Cavallerizza?».

L'idea è stata presentata negli scorsi giorni all'assessore Braccialarghe, il quale però, trovandosi in mano l'ennesima patata bollente, la sua proposta già l'aveva: trasformare lo spazio «in una sala prove da affittare alle compagnie». Una proposta che non soddisfa gli stessi teatranti, vessati dai ta-

gli e con budget risicatissimi.

Intanto, c'è chi non resta con le mani in mano. È il collettivo «Cavallerizza 14.45». Un'assemblea spontanea, un movimento di decine di attori di piccole realtà teatrali del torinese, che vuole «lottare per riappropriarci di uno spazio pubblico già nostro, che il Comune senza consultare niente e nessuno ha deciso di vendere», spiegano gli ideatori. Tra

loro, il giurista Ugo Mattei, e l'attore Michele Di Mauro. Oggi, alle 14,45, si incontreranno per discutere sulle azioni da mettere in campo per impedire la vendita. Come già hanno fatto le domeniche precedenti, anche se i primi tentativi hanno dato grande spazio alla discussione, assai poco all'operatività. Un po' come il Pd, 10 teste, 11 idee. Ma pure questo è dibattito democratico.

